

Il nuovo Museo regionale di Scienze naturali della Valle d'Aosta: il luogo dell'immaginazione

Santa Tutino

Velca Botti

Fabio Guglielmo

Francine Valérie Navillod

Struttura Biodiversità, sostenibilità e aree naturali protette, Assessorato Opere pubbliche, Territorio e Ambiente, Regione Autonoma Valle d'Aosta / Vallée d'Aoste, Località Le Grand Chemin, 46. I-1020 Saint-Christophe (AO).

Museo regionale di Scienze naturali Efsio Noussan, Frazione Chez Borgne, 3. I-11015 La Salle (AO).

E-mail: museoscienze@regione.vda.it

Nathalie Dufour

Struttura Patrimonio archeologico e restauro beni monumentali, Assessorato Beni culturali, Turismo, Sport e Commercio,

Regione Autonoma Valle d'Aosta / Vallée d'Aoste, Piazza Roncas, 12. I-11100 Aosta. E-mail: n.dufour@regione.vda.it

RIASSUNTO

Il Museo regionale di Scienze naturali Efsio Noussan ha riaperto al pubblico dopo un complesso intervento di restauro, risanamento conservativo e completo riallestimento della sua sede espositiva, situata all'interno del castello di Saint-Pierre. L'intervento ripercorre il processo avviato diversi anni fa che ha completamente trasformato il Museo. Oltre all'intervento di restauro, sono stati affrontati gli aspetti gestionali e amministrativi, quelli logistici, le attività istituzionali e la definizione di una nuova mission al servizio della collettività. Il Museo ora, accanto alla rinnovata sede espositiva, dispone di una sede operativa dotata di spazi, attrezzature e personale per svolgere tutte le funzioni istituzionali proprie; un museo completamente rinnovato dove chiunque, lo studente, il turista, il diversamente abile, lo straniero, dovrà sentirsi a proprio agio, libero di apprendere ma anche e soprattutto di trovare stimoli per la propria immaginazione.

Parole chiave:

restauro, conservazione, ricerca scientifica, inclusione, immaginazione.

ABSTRACT

The new Aosta Valley Regional Museum of Natural Sciences: the place of imagination

The Efsio Noussan Regional Museum of Natural Sciences has reopened to the public after a complex restoration, conservation and complete refurbishment of its exhibition venue, located inside the Saint-Pierre Castle. The intervention retraces the process started several years ago that completely transformed the Museum. In addition to the restoration work, management and administrative aspects, logistics, institutional activities and the definition of a new mission at the service of the community were addressed. The Museum now has, alongside the renovated exhibition venue, an operational headquarters with the space, equipment and personnel to perform all its institutional functions. A completely renovated Museum where everyone, the student, the tourist, the differently-abled, the foreigner, should feel at ease, free to learn but also, and above all, to find stimuli for their imagination.

Key words:

restoration, conservation, scientific research, inclusion, imagination.

"L'immaginazione è più importante della conoscenza perché la conoscenza è limitata".

Albert Einstein

La storia del Museo regionale di Scienze naturali, ospitato nel castello di Saint-Pierre fin dalla sua istituzione, nel 1985, è profondamente legata allo sviluppo della cultura scientifica e delle scienze naturali in Valle d'Aosta.

Il Museo nasce ai primi del Novecento, su iniziativa della Société de la Flore Valdôtaine, un'associazione fondata a metà dell'800 da un gruppo di religiosi, gli "abbés savants", animati dal grande interesse per la storia e le scienze

naturali. A loro si deve il proliferare in Valle d'Aosta degli studi in ambito botanico, geografico, mineralogico e faunistico e le molte raccolte di reperti che hanno costituito il nucleo delle prime collezioni storiche del Museo di Scienze naturali. Per rispondere all'esigenza di riordinare i numerosi reperti e le collezioni accumulate negli anni, nel 1905 nacque il Musée de la Flore Valdôtaine, un museo societario affidato alle cure del primo conservatore, il canonico Pierre-Louis Vescoz.

Le alterne vicende storiche della prima metà del secolo scorso costrinsero il Museo a numerosi trasferimenti di sede, fino alla cessione, nell'approssimarsi della Secon-

da Guerra Mondiale, a titolo di prestito, di gran parte delle collezioni alla Scuola Militare Alpina. L'evento bellico indusse la Société de la Flore Valdôtaine a sospendere ogni attività, fino ai primi anni '70, quando le collezioni vennero recuperate e trovarono posto, per un breve periodo, ad Aosta, nella cappella di Saint-Laurent. Nel 1985, la Legge regionale del 20 maggio 1985, n. 32, istituì il Museo regionale di Scienze naturali che, grazie alla disponibilità del Comune di Saint-Pierre, trovò sede nel castello omonimo (Bovio, 1986).

Per molti anni il castello ha accolto i visitatori e gli studenti presentando loro il patrimonio naturalistico della Valle d'Aosta accanto a quello culturale, legato alla storia dei castelli e della loro architettura. Agli inizi degli anni Duemila, le condizioni strutturali dell'edificio storico e l'esigenza di un aggiornamento dell'esposizione museale hanno indotto l'Amministrazione regionale ad avviare un progetto di restauro, risanamento conservativo e completo riallestimento museografico. Il complesso intervento che ha portato alla chiusura al pubblico della sede ha dato avvio a un più ampio progetto di valorizzazione del Museo quale luogo di ricerca e di divulgazione, promuovendo, grazie all'apertura di una nuova sede operativa, lo sviluppo di attività e funzioni prima non esercitate per mancanza di spazi e professionalità adeguate.

IL CASTELLO DI SAINT-PIERRE

Il castello di Saint-Pierre (fig. 1), arroccato su uno sperone roccioso marmoreo che sovrasta la SS26 e da cui domina il borgo di Saint-Pierre, è uno dei più antichi

della Valle d'Aosta, se ne trova una prima citazione in un documento del 1191. Esso deve il nome ai suoi primi proprietari, i De Sancto Petro, ai quali si devono le due torri ancora presenti. Nei secoli successivi il castello passò in mano a diverse signorie, tra cui i signori di Quart (ex de Porta Sancti Ursi), i Savoia e gli Challant, ognuna delle quali fece costruire o modificare porzioni dell'edificio a seconda delle proprie esigenze, finché nel 1600 l'intera proprietà fu acquistata dalla famiglia Roncas: fu infatti Pierre-Philibert de Roncas a intervenire sul castello trasformandolo in una sontuosa dimora.

Le modifiche architettoniche più evidenti furono però realizzate alla fine del XIX secolo, dopo che il castello fu acquistato nel 1873 dal barone Emanuele Bollati di Saint-Pierre. Il castello si presentava in condizioni di forte degrado causate dalla trascuratezza dei precedenti proprietari, e il barone Bollati incaricò l'ingegnere piemontese Camillo Boggio della sua ristrutturazione, affinché lo trasformasse in una residenza estiva. A lui si devono le trasformazioni che hanno dato al castello il suo attuale aspetto quasi fiabesco, come l'aggiunta delle quattro torrette decorative a pianta circolare poste agli angoli del mastio e collegate tra loro da un camminamento sorretto da una serie di archetti.

Oggi il castello appare esternamente come un unico corpo di fabbrica di forma più o meno rettangolare, sul lato nord gli edifici sono a picco sullo sperone roccioso, mentre il lato sud si affaccia su un piccolo cortile circondato da una cinta muraria merlata. L'elemento che più risalta è il mastio centrale a pianta quadrata, che spicca per la sua altezza al centro del corpo di fabbrica principale (Sartorio & Cortelazzo, 2015).



Fig. 1. Veduta esterna del Museo.

IL PROGETTO DI RESTAURO E RISANAMENTO CONSERVATIVO

Dopo oltre vent'anni di attività, nel 2008, la sede espositiva ha chiuso al pubblico per un importante intervento di manutenzione straordinaria alle strutture architettoniche, il restauro degli elementi pittorici, la realizzazione di nuovi impianti tecnologici e un nuovo allestimento museale (Vicquéry & Lupo, 2006).

L'importanza dell'intervento, dopo la prima fase di progettazione preliminare, ha costretto l'Amministrazione regionale, finanziatrice dei lavori, a eseguire il lavoro in due lotti distinti. Un primo lotto ha assicurato la messa in sicurezza delle strutture architettoniche, il consolidamento dei solai lignei, nuovi impianti tecnologici per la migliore fruibilità del castello e del Museo, la realizzazione di un ascensore e di un montacarichi per la fruizione di alcune aree anche alle persone con disabilità motoria.

Nel 2019, a seguito della redazione di una complessa progettazione esecutiva del secondo lotto di lavori e del reperimento dei finanziamenti necessari, sono stati avviati i lavori rimanenti e il riallestimento museale del castello.

Il progetto è stato concordato e a lungo discusso con i rappresentanti della Soprintendenza per i beni culturali e con la Direzione del Museo, e ha previsto lavori per un importo complessivo di oltre dieci milioni di euro.

Accanto a lavori di finitura su superfici verticali e orizzontali, pavimenti storici, camini, porte e bussole lignee, vetrate storiche, lampadari in ferro battuto, è stato eseguito il restauro delle superfici decorate esterne e di alcune sale interne al fine di conservare e valorizzare gli elementi storico-artistici che caratterizzano l'evoluzione del monumento, con particolare riferimento agli stemmi presenti sul fronte principale e a quelli caratterizzanti la sala del trono, luogo di racconto della storia del castello.

L'ALLESTIMENTO MUSEALE

Il nuovo allestimento museale è frutto delle linee guida museali, indicate dal comitato scientifico, che hanno definito le modalità di racconto scientifico dei temi da trattare nel Museo. Essenziale nel progetto è la presenza di due registri di visita: il primo è destinato alla storia del castello e alla visione delle parti storiche ancora presenti (Sala degli stemmi, arredi fissi e mobili, camini e decorazioni delle pareti ecc.), il secondo, dedicato al Museo regionale di Scienze naturali, illustra i temi della fauna e della flora della Valle di Aosta e approfondisce la conoscenza dei luoghi e del patrimonio naturale valdostano.

Il viaggio attraverso le sale del Museo è progettato per dare vita a momenti sempre diversi di conoscenza. Alle sale allestite in modo tradizionale, dove si propongono reperti nelle vetrine e dove gli approfondimenti sono

demandati alla comunicazione grafica stampata, si alternano sale strutturate attorno all'utilizzo delle più moderne attrezzature multimediali, come ad esempio video e luci sincronizzate. A eccezione delle vetrine storiche allestite nella Sala del tempo, quasi a rievocare le Wunderkammer dell'Ottocento, l'allestimento è fatto di nuovi elementi che possono essere più di arredo o più scenografici, diorama naturalistici, di tipo iperrealistico, con piante e animali, acqua e neve, pietre e radici cui si associano sequenze di luci, suoni, allo scopo di inserire vita e movimento nelle ricostruzioni, o, ancora, sale in cui domina l'esperienza visiva, con filmati e proiezioni a 360°, quasi a voler condurre il visitatore all'interno dell'ambiente naturale proposto. Il percorso attraverso le sale diventa così un viaggio negli ecosistemi della Valle d'Aosta, dalla prateria al ghiacciaio e sul territorio, a cui si accede grazie a postazioni interattive che rimandano ai luoghi della valle (fig. 2).

Il Museo è il luogo in cui trovare notizie, mappe, immagini e curiosità della Valle d'Aosta, declinate nelle diverse sfaccettature: dall'acqua raccontata nelle diverse forme, agli alpeggi, dai ghiacciai alle piante monumentali, dal trascorrere del tempo alle stagioni, al clima e alla geologia. Uno spazio a sé è occupato dalla storia del Museo nel castello, oltre alla figura di Efsio Noussan, cui è stato intitolato il Museo.

La narrazione museale propone una serie molto diversificata di temi scientifici intervallati da scorci storici legati alla vita del castello, allo scopo di costruire un ritmo narrativo sorprendente. Il ritmo narrativo articolato e la necessità di adeguamento agli spazi del castello hanno determinato un allestimento non seriale, ma strutturato in relazione a tre aspetti: il primo, l'aspetto architettonico, impone che l'allestimento segua la forma dell'edificio, e quindi ogni sala è trattata in modo differente a seconda delle sue intrinseche caratteristiche di dimensione, forma, rapporto con le presistenze storiche quali arredi o decori; il secondo,



Fig. 2. Sala della prateria.

l'aspetto scientifico, comporta che ogni sala sia organizzata in funzione del materiale da esporre, che va dagli oggetti antichi delle collezioni ai nuovi dispositivi immersivi; il terzo aspetto, quello comunicativo, stabilisce che ogni sala proponga un linguaggio divulgativo diverso a seconda che si utilizzino immagini e testi stampati o contributi multimediali.

La scelta di offrire un percorso di visita libero, per permettere al visitatore di godere appieno delle tematiche e dei contenuti trattati, ha portato ad approfondire la gestione dei flussi di pubblico dal punto di vista della sicurezza antincendio e del rispetto delle normative. Gli adeguamenti impiantistici e architettonici hanno comportato l'inserimento di bussole vetrate destinate a uscita di sicurezza, collocate agli ingressi per ridurre la dispersione di calore mantenendo aperte le porte originali che aprono in senso contrario alla via di esodo, e la realizzazione di apposite stele tecnologiche, oggetti disegnati con linee contemporanee sulle quali trovano posto tutti i componenti terminali degli impianti tecnologici, dalle prese elettriche agli allarmi antincendio, ai pittogrammi delle vie di fuga, ai corpi illuminanti ecc., nell'intento di eliminare quanto più possibile questi componenti dai muri storici, concentrando in un unico elemento di arredo.

OLTRE L'ESPOSIZIONE, IL NUOVO MUSEO

La prolungata chiusura della sede espositiva imposta dai lavori non ha, tuttavia, interrotto l'attività del Museo, anzi, ha permesso l'avvio di un percorso di analisi e valutazione delle criticità di questa struttura, di tipo sia logistico che funzionale. Le riflessioni sulle potenzialità

del Museo, inespresse nella sede storica, per problemi strutturali e finanziari, hanno indotto l'Amministrazione regionale a proporre un nuovo modello di governance, basato su una gestione regionale. Con la Legge regionale n. 12 del 25 maggio 2015, il Museo è stato affidato alla struttura regionale competente in materia di aree naturali protette e sono state individuate due sedi museali, quella espositiva nel castello di Saint-Pierre e quella operativa in comune di La Salle. In quest'ultima si trovano i locali per la conservazione delle collezioni, la biblioteca scientifica, due aule didattiche e due laboratori dotati delle più moderne attrezzature in ambito biotecnologico.

Grazie a una dotazione organica iniziale, composta da personale regionale qualificato della Struttura biodiversità, sostenibilità e aree naturali protette, sono state avviate le attività museali istituzionali vere e proprie, in attesa della riapertura del castello. Nella sede operativa sono conservati oltre 33.000 reperti e la biblioteca scientifica raccoglie oltre 3500 monografie, mentre i due laboratori di biotecnologie sono specializzati nell'analisi e nel sequenziamento del DNA per il riconoscimento di tracce biologiche, la genetica

di popolazione e l'individuazione di target genici di particolare interesse. Tra le diverse attività svolte, il Museo assicura le analisi genetiche a supporto delle attività di monitoraggio regionale della specie lupo, analisi fitosanitarie e la gestione della Banca regionale del germoplasma.

Dal 2015 a oggi il Museo ha partecipato a progetti di ricerca, avviato collaborazioni con enti territoriali e istituti universitari, ampliato le collezioni scientifiche, divenendo interlocutore qualificato sulle tematiche ambientali, valido supporto per la gestione del territorio, in particolare per le aree naturali protette e i siti della rete ecologica Natura 2000.

L'apertura della sede espositiva rappresenta una nuova opportunità, permette al Museo di relazionarsi meglio con il territorio, di farsi conoscere e di sviluppare le proprie attività. La nuova sede museale contribuirà a trasmettere alcuni messaggi chiave e a consolidare il ruolo del Museo nel panorama regionale e transfrontaliero: il Museo quale luogo di conservazione delle collezioni, del sapere e della storia naturalistica della Valle d'Aosta, di ricerca scientifica, di confronto e connessione con gli altri soggetti territoriali, di divulgazione del pensiero scientifico e di condivisione delle conoscenze, di formazione di nuove generazioni di cittadini consapevoli e di promozione della sostenibilità in tutti i settori. Essenziale sarà assicurare il legame tra le due sedi, affinché le diverse funzioni museali, conservazione, ricerca scientifica, divulgazione, siano percepite come un insieme unitario e connesso e, soprattutto, profondamente inserito nel territorio.

In coerenza con la nuova definizione di museo, approvata a fine agosto 2022 dall'Assemblea Generale dell'ICOM, tenutasi a Praga, il Museo sceglie un approccio basato sui concetti di apertura, accessibilità e inclusione. L'allestimento della sede operativa, così come la nuova esposizione museale, rappresenta una sorta di percorso, frutto della competenza di diverse figure professionali ma anche della loro "immaginazione".

Nel nuovo Museo chiunque, dallo studente, al turista, al diversamente abile, allo straniero, dovrà sentirsi a proprio agio, libero di apprendere ma anche e soprattutto di trovare stimoli per la propria immaginazione.

BIBLIOGRAFIA

BOVIO M., 1986. Il Museo regionale di Scienze naturali della Valle d'Aosta. *Museologia Scientifica*, III (1-2): 27-44

SARTORIO G., CORTELAZZO M., 2015. Dai fasti alle demolizioni: una rilettura archeologica del castello di Saint-Pierre. *Bollettino Soprintendenza per i beni e le attività culturali*, 11: 70-90.

VICQUÉRY D., LUPO M. 2006. Il progetto di riqualificazione del castello di Saint-Pierre e il suo utilizzo a Museo di Scienze Naturali. *Bollettino Soprintendenza per i beni e le attività culturali*, 2: 212-214.